

Scegliere un futuro più verde

L'Unione europea e l'ambiente



La presente pubblicazione è edita in tutte le lingue dell'Unione europea: danese, finlandese, francese, greco, inglese, italiano, olandese, portoghese, spagnolo, svedese e tedesco.

Commissione europea
Direzione generale della Stampa e della comunicazione
Pubblicazioni
B-1049 Bruxelles

Manoscritto terminato nel febbraio 2002

Illustrazione della copertina: Nicholas Banfield
Grafica della copertina: CE-EAC

Una scheda bibliografica figura alla fine del volume.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2002

ISBN 92-894-3121-0

© Comunità europee, 2002
Riproduzione autorizzata.

Printed in Belgium

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO

Scegliere un futuro più verde

L'Unione europea e l'ambiente



Indice

Introduzione	3
L'ambiente oggi	5
L'azione dell'Unione europea	7
Cambiamento climatico	11
Natura e biodiversità	13
Salute e qualità della vita	15
Gestione delle risorse naturali e dei rifiuti	17
Che cosa deve fare l'industria?	18
Allargamento dell'UE e azione internazionale	20
Finanziamenti a favore dell'ambiente	22
Consultazione e partnership	24
Conclusioni	26
Per ulteriori informazioni	26

Introduzione

Una volta l'ambiente era considerato un tema di importanza secondaria, appannaggio degli amanti della natura. Questa situazione è ora radicalmente mutata. L'ambiente ci riguarda tutti perché tocca ogni aspetto del mondo in cui viviamo e da cui dipende la sopravvivenza della specie umana. Influenza tutte le nostre azioni, lo stile di vita, il lavoro, i divertimenti, la salute, la sicurezza e la qualità della vita.

Come cittadini europei tutti abbiamo interesse a proteggere e migliorare l'ambiente attorno a noi perché ciò significa vivere meglio. Numerosi aspetti della nostra vita quotidiana sono direttamente legati all'ambiente: l'asma dei bambini, le inondazioni, la congestione del traffico, il sogno di una spiaggia pulita per le vacanze ecc.

Negli ultimi decenni è diventato chiaro che il pianeta Terra è in pericolo, a causa delle attività umane che inquinano l'aria, l'acqua, consumano le risorse naturali (legna, pesci ecc.), distruggono l'habitat di animali e uccelli, alterano il clima ecc. L'umanità ha però le conoscenze e le capacità tecnologiche per invertire questa tendenza nefasta: basta avere le idee chiare e la volontà politica. Dalla maniera in cui l'Europa reagirà a questa situazione dipendono il nostro benessere e il futuro delle prossime generazioni.

L'Unione europea interviene attivamente per proteggere l'ambiente e negli ultimi 30 anni ha moltiplicato

le sue iniziative: politiche, normative, controlli, interventi antinquinamento, ricerche sulle innovazioni ambientali, azioni di sensibilizzazione ecc. A livello mondiale l'Unione svolge un ruolo decisivo, ad esempio esercitando pressioni sui paesi affinché essi combattano attivamente il cambiamento climatico. L'UE ottiene risultati perché la forza di negoziazione di 15 Stati membri ha più peso di quella dei singoli.

Stiamo entrando in una nuova era dove i paesi dovranno lavorare insieme per tutelare l'ambiente: l'aria che respiriamo e l'acqua che beviamo non conoscono infatti frontiere. L'Unione ha le risorse e la capacità di assumere un ruolo guida per promuovere nel prossimo secolo un mondo migliore e spezzare il vecchio legame tra crescita economica e danno ambientale. Il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, ha sottolineato che l'Europa si trova ad un punto cruciale della sua storia in quanto la globalizzazione non presenta soltanto nuove sfide ma anche nuove opportunità. Come cittadini europei, sappiamo in che mondo vogliamo vivere e l'UE si adopera attivamente e con determinazione per realizzare questo obiettivo.

Nel 1992, quando è stato adottato il trattato di Maastricht, i leader dell'UE hanno riconosciuto che l'ambiente non è una questione isolata e che esso è influenzato da decisioni prese in altri campi: trasporti, agricoltura, allargamento, commercio internazionale e sviluppo ecc. Essi



Il riciclo dei rifiuti aumenta in Europa.

hanno dichiarato che tutte le politiche e le attività dell'Unione devono ormai tener conto dell'ambiente e che questo approccio «integrato» deve essere il principio guida per i prossimi anni.

I progressi compiuti sono notevoli. Grazie ad iniziative su scala europea, l'aria è diventata più pulita, il piombo non è più usato come additivo della benzina e l'acqua potabile e le acque di balneazione sono meno inquinate. Resta però ancora molto da fare e il prossimo allargamento dell'Unione comporterà nuove sfide. Nel 2001 l'UE ha lanciato il suo sesto programma di azione a favore dell'ambiente che stabilisce priorità di azione, obiettivi concreti e mezzi per realizzarli entro il 2010.

L'Unione si attiene costantemente al principio dello «sviluppo sostenibile»: realizzare il difficile equilibrio tra protezione dell'ambiente, progresso economico e sviluppo sociale. L'obiettivo generale è migliorare la qualità della vita e al tempo stesso proteggere l'ambiente in modo che in tutto il mondo le future generazioni possano progredire e prosperare.

L'ambiente è un bene comune e i cittadini dell'UE hanno il diritto di essere informati e consultati. Per proteggere questo patrimonio naturale comune è necessaria una cooperazione a livello europeo, nazionale e locale tra autorità pubbliche, imprese, gruppi di interesse, organizzazioni non governative (ONG) e cittadini nei loro rispettivi ruoli di lavoratori, manager, politici, consumatori, genitori o studenti. Tutti noi possiamo contribuire a realizzare un società attenta all'ambiente e prospera.

Risultati europei

Negli ultimi 30 anni i controlli ambientali dell'UE hanno contribuito a migliorare notevolmente la situazione in numerosi campi:

- forte declino delle emissioni industriali di sostanze tossiche, come piombo e mercurio;
- divieto o uso molto limitato di molti pesticidi e prodotti chimici pericolosi, tra cui quelli che distruggono lo strato di ozono;
- netta riduzione dell'acidificazione di laghi e foreste dovuta alle emissioni nocive di anidride solforosa (SO₂);
- progressivo aumento del riciclo di rifiuti industriali e domestici;
- risanamento di fiumi e laghi (nel Reno e nel Tamigi sono ricomparsi i pesci), grazie ad un migliore trattamento delle acque reflue.

L'ambiente oggi

I disastri ecologici avvenuti in Europa come il naufragio della petroliera *Erika* sulle coste della Bretagna nel 1999, che ha inquinato 400 chilometri di spiagge e ucciso più di 60 000 uccelli marini oppure, soltanto pochi mesi dopo, 120 tonnellate di cianuro finite nei fiumi della Romania, ci ricordano quanto sia vulnerabile l'ambiente naturale. L'UE segue attentamente gli avvenimenti e ne tiene conto nelle sue politiche.

La Commissione europea raccoglie dati attraverso Eurostat, il suo istituto statistico e l'Agenzia europea dell'ambiente. Ne emerge un quadro di miglioramenti isolati ma anche di crescenti pressioni in numerosi campi dove occorrono maggiori interventi. Ad esempio:

Il cambiamento climatico è una realtà confermata da prove e conclusioni scientifiche. L'ultimo decennio del XX secolo è stato il più caldo in assoluto in Europa e le temperature del pianeta dovrebbero aumentare di 1-6 °C entro il 2100. Ogni inverno regioni dell'Europa settentrionale registrano ora precipitazioni e inondazioni senza precedenti mentre il Sud diventa sempre più arido.

La natura e la biodiversità sono minacciate e la fauna selvatica continua a diminuire. In Europa la metà dei mammiferi e un terzo delle varietà di rettili, uccelli e pesci sono in pericolo. L'agricoltura, l'industria e il turismo stanno distruggendo le zone naturali e gli habitat. Molte zone umide ed ecosistemi fluviali

sono scomparsi, così come il 75 % delle dune in Francia, Italia e Spagna. Nell'ultimo secolo le brughiere e le paludi europee si sono ridotte fino al 90 %.

Malgrado la riduzione di alcune emissioni nocive, la qualità dell'aria continua a destare preoccupazioni.

Nell'estate del 2001 lo smog ha superato i livelli di guardia in varie località europee durante 2-3 giorni. Questo fenomeno è provocato dall'ozono troposferico che danneggia la salute umana, gli ecosistemi e l'agricoltura. L'aumento delle concentrazioni medie di ozono dal 1994 accresce l'esposizione a lungo termine del pubblico a questo rischio. L'inquinamento dell'aria è stato collegato all'enorme aumento di affezioni polmonari come l'asma.

Le emissioni dei trasporti causano crescenti danni ambientali. L'uso di automobili e aerei, soprattutto nei periodi di vacanza aumenta, annullando i vantaggi della riduzione delle emissioni dei veicoli. Il trasporto per ferrovia e vie navigabili inquina meno ma la sua quota sul mercato è in declino.

Le quantità di rifiuti prodotte in Europa aumentano. Lo smaltimento dei rifiuti mediante messa a discarica e incenerimento, i due metodi più comuni, è associato all'inquinamento dell'acqua e alla contaminazione del suolo, a problemi sanitari dovuti all'emissione di polveri e gas e al cambiamento climatico.



Il naufragio dell'Erika ha dimostrato la vulnerabilità del nostro ambiente.



Le risorse naturali (acqua dolce, suolo e minerali) una volta esaurite non possono essere sostituite. Il terreno è una risorsa circoscritta: non è possibile fabbricarne dell'altro. Negli ultimi due decenni del XX secolo, lo sviluppo urbano ha fagocitato il 12-18 % del territorio in alcuni Stati membri, con percentuali addirittura superiori lungo le coste. Stiamo consumando le risorse ittiche troppo rapidamente. Nel mar Celtico, su 16 specie di pesci, 12 sono completamente sfruttate, oggetto di pesca intensiva o in via di estinzione.

In zone dell'Europa meridionale aumenta la siccità.

L'uso di pesticidi in agricoltura, leggermente diminuito a metà degli anni 90 è nuovamente in aumento. In Europa si usano oltre 30 000 sostanze chimiche artificiali di cui si conosce poco l'impatto a lungo termine sulla salute.

I tragici eventi dell'11 settembre 2001 mostrano la necessità di una strategia comune dell'UE in materia di protezione civile per reagire alle minacce del bioterrorismo, di incidenti chimici o di catastrofi naturali.



Un pianeta straordinario

«La veduta della Terra è spettacolare e varia in continuazione. Dal mio ultimo volo nel 1990 ho visto i cambiamenti di fiumi e terreni, le vaste superfici bruciate per ottenere terreni agricoli con la perdita di un enorme numero di alberi. La situazione è preoccupante. Dobbiamo fare attenzione a come trattiamo il nostro pianeta Terra».

Frank Culbertson, astronauta, parlando del pianeta Terra visto dallo spazio (2001).

L'azione dell'Unione europea

L'Unione europea emana normative da più di 30 anni. Nel 1972 il vertice europeo di Parigi ha dato il via al primo programma di azione a favore dell'ambiente e alle prime direttive incentrate sulle sostanze chimiche, la qualità dell'acqua e l'inquinamento dell'aria. La legislazione ambientale dell'UE rispetta l'importante principio della «sussidiarietà» ossia ogniqualvolta possibile, sono le autorità nazionali e locali a decidere le loro priorità, comprese quelle ambientali, e a gestire i loro interventi.

I singoli paesi da soli non riescono però a tutelare l'ambiente. Gli uccelli e gli animali migratori non si fermano alle frontiere. I fiumi scorrono da un paese all'altro e paesaggi unici come catene di montagne, antiche foreste, deserti e litorali sconosciuti si estendono attraverso frontiere nazionali. I rifiuti scaricati in mare in un paese finiscono sulla spiaggia di un altro paese e l'inquinamento o le radiazioni di una centrale nucleare possono fare nascere bambini deformi o avvelenare i pesci a migliaia di chilometri di distanza.

L'impatto mondiale del cambiamento climatico e le anomalie di meccanismi meteorologici come *El Niño* dimostrano l'aspetto mondiale del fenomeno che richiede una risposta altrettanto mondiale. Nessun paese per quanto grande vi sfugge.

Il ruolo dell'Unione è sostenere e coordinare gli sforzi degli Stati membri e verificare l'osservanza da parte dei governi degli impegni assunti.



Le buone intenzioni non bastano. Garantire l'applicazione delle normative da parte degli Stati membri è una priorità del sesto programma di azione a favore dell'ambiente e la Commissione europea può adire le vie legali nei confronti dei paesi che non le rispettano.

Secondo l'articolo 174 del trattato sull'Unione europea, la politica ambientale dell'Unione deve basarsi sul principio di precauzione ossia, nei casi dove vi sia un'incertezza scientifica ma le analisi scientifiche preliminari indicano la possibilità di effetti negativi per l'ambiente e la salute, anche se il rischio non è dimostrato, bisogna adoperarsi per evitarli.

I paesi candidati all'Unione devono adottare e applicare le normative ambientali dell'UE come condizione preliminare per l'adesione. Per molti di essi sarà un compito arduo e nei paesi dell'Europa centrale e orientale, dove storicamente l'industria pesante si è sviluppata senza dar

Lo sviluppo sostenibile significa una visione a lungo termine di una migliore qualità della vita.

Alcune grandi tappe ambientali dell'UE

- 1967 Prima direttiva ambientale sulla classificazione, l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose (67/548).
- 1970 Direttiva che stabilisce misure contro l'inquinamento atmosferico prodotto dai veicoli a motore (70/220).
- 1973 Lancio del primo programma di azione europeo a favore dell'ambiente 1973-1976.
- 1979 Direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici e dei loro habitat (79/409).
- 1980 Direttiva che stabilisce norme minime per l'acqua potabile (80/778).
- 1985 Direttiva sulla valutazione di impatto ambientale (85/337).
- 1990 Direttive per limitare l'uso e il rilascio nell'ambiente di organismi geneticamente modificati (OGM) (90/219 e 90/220).
- 1991 L'articolo 6 del trattato di Maastricht stabilisce l'integrazione della tutela dell'ambiente in tutte le politiche e attività dell'UE.
- 1992 Direttiva sulla conservazione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche (92/43).
- 1994 Creazione dell'Agenzia europea dell'ambiente.
- 1999 Lancio della Settimana verde (conferenze annuali dell'UE sull'ambiente).
- 2000 Direttiva quadro per la politica europea sull'acqua (2000/60).
- 2001 Lancio del sesto programma di azione a favore dell'ambiente 2001-2010: *Ambiente 2010, il nostro futuro, le nostre scelte*.
- 2002 Ratifica del protocollo di Kyoto sul cambiamento climatico.

peso all'ambiente, si tratta di una sfida senza precedenti.

Integrazione della dimensione ambientale

La strategia di integrazione dell'UE significa prendere atto che praticamente tutte le politiche dell'UE hanno un effetto sull'ambiente e devono essere pianificate in anticipo in modo che il loro impatto sia positivo anziché nocivo. In agricoltura ad esempio, la riforma della politica agricola comune dell'UE nel 1992 ha contribuito a ridurre l'uso di fertilizzanti a base di azoto e fosforo, rispettivamente del 25 e 30 %.

Il principio comunque non è sempre facile da attuare. Nel 1988 i leader dell'UE hanno quindi dato via al «processo di Cardiff» e chiesto a diversi settori di preparare strategie e programmi di promozione dell'ambiente nelle loro sfere di lavoro. Iniziando con i trasporti, l'energia e l'agricoltura, questo approccio coprirà gradualmente tutti i settori.

Strategia di sviluppo sostenibile

Con i termini «sviluppo sostenibile» si intende lo sforzo per garantire che la crescita economica avvenga in maniera tale da poter continuare in futuro senza esaurire le risorse o nuocere a parti della società. Questo principio si è imposto per la prima volta al vertice sulla Terra delle Nazioni Unite (Rio 1992) insieme a una duplice sfida: cambiare le abitudini consumiste dei paesi industriali e lottare contro la povertà. La povertà può infatti provocare gravi danni ambientali in quanto le popolazioni povere non hanno altra scelta se non sfruttare le risorse naturali

(foreste, corsi d'acqua, fauna selvatica ecc.) per sopravvivere e sono escluse dai sistemi di gestione dei rifiuti. L'UE si è attivamente adoperata per applicare l'Agenda 21, il programma internazionale per lo sviluppo sostenibile e ha comunicato ogni anno alla Commissione delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile i progressi compiuti.

Lo sviluppo sostenibile è ora un principio centrale della politica dell'UE. Al vertice di Göteborg (giugno 2001), i leader dell'UE hanno adottato una strategia europea per lo sviluppo sostenibile improntata ad una visione positiva e a lungo termine di una società più prospera e più giusta e di un ambiente più pulito e più sano, una società che offra una migliore qualità della vita alle generazioni presenti e future.

Soprattutto è stato riconosciuto che la crescita economica, la coesione sociale e la protezione ambientale devono andare di pari passo.

In passato si pensava che tutelare l'ambiente significasse abbassare il tenore di vita, rallentare la crescita economica e limitare la libertà individuale. Non è più così. Per il progresso futuro bisogna conciliare gli interessi economici, sociali e ambientali e garantire che le varie politiche perseguano gli stessi obiettivi. L'UE segue il principio di un'interazione attiva tra le persone e l'ambiente, all'insegna del vantaggio reciproco. Ad esempio, ridurre le sovvenzioni che nuocciono all'ambiente può essere positivo per l'economia; le foreste ben gestite possono apportare entrate e sostenere la biodiversità; l'agricoltura biologica, meno intensiva può creare posti di lavoro nelle campagne e una maggiore prosperità lascia alle persone più tempo libero

per godere e curare l'ambiente naturale.

Anche le tecnologie nuove e pulite possono contribuire allo sviluppo sostenibile. L'UE aiuta l'industria e le istituzioni di ricerca a mettere a punto prodotti e tecnologie ecologici. La crescente domanda del pubblico crea un mercato in espansione per prodotti e servizi rispettosi dell'ambiente, genera occupazione e crescita e incentiva a sua volta altre azioni di innovazione e investimento nella tecnologia.

L'UE riconosce che alcune scelte politiche saranno difficili e che bisognerà conciliare interessi divergenti. Le soluzioni sono però possibili se si agisce in maniera intelligente e trasparente, nel quadro di un'ampia consultazione con le parti interessate.

Il sesto programma di azione a favore dell'ambiente

Dal 1973 vari piani di azione ambientali hanno ispirato la politica dell'UE per l'ambiente. Nel 2001 l'Unione ha avviato il suo sesto programma di azione per l'ambiente individuando quattro settori dove occorre intervenire con urgenza:

- cambiamento climatico;
- protezione della natura e della biodiversità;
- salute e qualità della vita;
- gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.



La politica dell'UE si basa su una partnership tra persone e ambiente.

I sette settori chiave

Il programma di azione dell'UE 2001-2010 auspica maggiori interventi su questi temi:

- **inquinamento dell'aria:** CAFE (*Clean Air for Europe*) è un nuovo programma elaborato in partnership con i gruppi interessati per promuovere la qualità dell'aria;
- **riciclo dei rifiuti:** fissazione di obiettivi e individuazione dei mercati;
- **gestione delle risorse:** l'uso razionale delle risorse deve promuovere nuove tecnologie e tassare l'uso delle risorse naturali;
- **protezione del suolo:** è una priorità. L'erosione e l'inquinamento del suolo e lo sviluppo territoriale sono problemi gravi;
- **ambiente urbano:** migliorare la qualità della vita per gli abitanti delle città significa intervenire su più fronti tra cui la pianificazione urbana, la mobilità e la gestione dei rifiuti;
- **uso sostenibile di pesticidi:** eliminazione progressiva dei pesticidi più pericolosi e controllo degli altri, nei paesi candidati all'adesione, quelli in via di sviluppo e nell'UE;
- **ambiente marino:** le coste e l'ambiente marino dell'Europa sono minacciate – tra l'altro – da uno sviluppo eccessivo, dall'inquinamento e della pesca intensiva. Nel 2001 l'UE ha approvato una strategia per la gestione integrata del litorale improntata ad un approccio sostenibile e coerente per proteggere gli 89 000 km di coste europee. Circa il 50 % della popolazione vive in una fascia di 50 km lungo la costa e in queste zone si trovano alcuni degli ecosistemi dell'Unione più preziosi e più fragili.

Il programma di azione non si limita all'aspetto legislativo. Con crescente frequenza l'UE constata che sono i cittadini stessi, sempre più informati a chiedere che si intervenga in materia di ambiente. L'approccio è cambiato e la priorità è ora data ad azioni congiunte e partnership con diversi soggetti interessati. Gli accordi volontari con l'industria in materia di protezione ambientale possono ad esempio essere più efficaci di normative imposte dall'alto. Gli enti locali possono capire le esigenze del loro ambiente meglio di politici distanti. In futuro per migliorare l'ambiente si ricorrerà ad approcci quadro incentrati sul conseguimento di obiettivi realistici, ad esempio messa in comune delle migliori pratiche.

Il programma auspica anche interventi in sette settori chiave: protezione del suolo, ambiente marino, uso di pesticidi, inquinamento dell'aria, ambiente urbano, gestione delle risorse e riciclo dei rifiuti.

Cambiamento climatico

Il cambiamento climatico è ormai una realtà. Il manto nevoso è diminuito del 10 % dalla fine degli anni 60. I ghiacciai di montagna si stanno ritirando, i ghiacci marini fondono e negli ultimi 50 anni hanno provocato un aumento del livello del mare di 10-20 cm. Nello stesso tempo le concentrazioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e ossido di azoto (N₂O), i principali gas serra che imprigionano il calore nell'atmosfera, sono aumentati enormemente.

Anche gli effetti stanno diventando evidenti: violente tempeste e inondazioni a nord e siccità e incendi forestali a sud. Se non si interviene, il ritmo del cambiamento climatico sarà troppo rapido e alcune specie vegetali e animali non riusciranno ad adattarsi o a migrare. L'impatto sulla vita selvatica sarà devastante. Le malattie tropicali si diffonderanno maggiormente con un clima più caldo e umido che, pur favorevole ad alcune culture, metterà a rischio in altre parti del mondo la produzione alimentare.

Gli scienziati, compreso il gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (*Intergovernmental Panel on Climate Change* – IPCC) sono convinti che la colpa sia delle attività umane. La combustione di combustibili fossili nelle centrali elettriche, il trasporto stradale e aereo, le discariche e i processi di fabbricazione generano tutte emissioni nocive. Tra il 1990 e il 1999 la quantità di gas serra nell'UE è diminuita del 4 %,

ma occorrono altri interventi per rispettare gli impegni assunti nel 1997 alla conferenza internazionale di Kyoto (Giappone), per applicare la convenzione quadro delle Nazioni Unite del 1992 sui cambiamenti climatici.

Uno sforzo mondiale

Il protocollo di Kyoto è stato il primo accordo multilaterale a fissare obiettivi specifici di riduzione delle emissioni per i paesi industrializzati. Quando, dopo l'elezione del presidente George W. Bush, gli USA annunciarono nel marzo 2001 il loro ritiro dall'accordo, inizialmente si pensò che ciò avrebbe vanificato anni di intensi negoziati. L'UE però, e la commissaria per l'Ambiente Margot Wallström, sono intervenuti per salvare il protocollo. L'Unione è riuscita a convincere altre parti che il protocollo rappresentava l'unico quadro internazionale per combattere il cambiamento climatico. Alle conferenze delle parti della convenzione di Bonn a luglio (COP6 bis) e a Marrakech nel novembre 2001 (COP7), l'UE ha svolto un ruolo fondamentale per garantire il protocollo di Kyoto e risolvere varie altre questioni in sospeso, spianando la strada alla sua ratifica e attuazione.

L'UE ha ora l'obiettivo di fare entrare in vigore il protocollo in tempo per il vertice mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio + 10) a Johannesburg nel 2002, insieme a proposte di ratifica e un meccanismo



Le precipitazioni nevose si sono ridotte del 10 % dagli anni 60.

Meno gas serra

L'UE vuole ridurre le emissioni:

- dell'8 % rispetto ai livelli del 1990 nel periodo 2008-2012 (conformemente all'accordo mondiale di Kyoto);
- di un ulteriore punto percentuale all'anno nel periodo 2012-2020;
- del 70 % sul lungo termine.



Il cambiamento climatico provoca tempeste e inondazioni.

su scala comunitaria di scambio di diritti di emissione per ridurre i gas serra. La prima fase di questo meccanismo concernerà 4 000-5 000 grandi centrali ed impianti elettrici che dovrebbero produrre da ora al 2010 circa il 46 % delle emissioni di CO₂ nell'UE. Gli Stati membri concederanno sussidi per limitare le emissioni di anidride carbonica di questi impianti. Le imprese che riusciranno a restare entro i limiti potranno vendere i loro diritti di emissione restanti ad altre imprese che hanno prodotto più emissioni. L'UE ritiene che trasformando il CO₂ in bene di scambio, le imprese saranno motivate a ridurre effettivamente le loro emissioni.

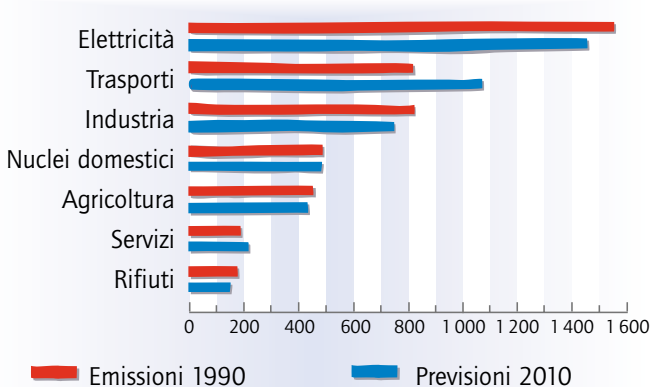
Il programma europeo sul cambiamento climatico, lanciato nel giugno 2000, è anche concepito per aiutare l'UE a rispettare gli obiettivi di Kyoto. Elaborato in consultazione con numerosi soggetti interessati, tra cui sette gruppi tecnici di lavoro in materia di energia, trasporto, agricoltura, industria ed altri settori, ha identificato più di 40 misure atte a ridurre le

emissioni ad un livello doppio di quanto richiesto dal protocollo di Kyoto. Le misure già in atto comprendono direttive UE sullo scambio di emissioni, il rendimento energetico degli edifici, i biocarburanti, gli appalti pubblici che promuovono il risparmio di energia e i gas fluorinati. Altre 11 iniziative riguardano proposte come il potenziamento della ricerca sul cambiamento climatico e 22 misure per lo sviluppo a lungo termine riguardano la produzione di calore da fonti energetiche rinnovabili e miglioramenti tecnici ai veicoli e ai carburanti. Il programma europeo sul cambiamento climatico è il riferimento quadro per le future iniziative dell'UE intese ad introdurre strategie innovative di lotta contro il cambiamento climatico.

L'UE ha anche stabilito obiettivi per sostituire i combustibili fossili con energie rinnovabili in vari settori, tra cui la produzione combinata di calore e di elettricità e i trasporti.

I finanziamenti UE a favore della ricerca sono stati determinanti per capire e lottare contro il cambiamento climatico e i suoi effetti. Nel 2000 ad esempio, un rapporto di 30 esperti scientifici ha allertato i politici e il pubblico ai diversi impatti del cambiamento climatico nell'Europa meridionale e settentrionale. Uno dei quattro programmi tematici del quinto programma quadro di ricerca e sviluppo dell'UE è incentrato sull'ambiente, l'energia e lo sviluppo sostenibile e sono stati cofinanziati progetti innovativi sull'inquinamento atmosferico e sull'impatto dei pozzi di assorbimento del carbonio.

Contributo dei principali settori alle emissioni di gas serra



Cifre in milioni di tonnellate CO₂ equivalente per i 15 Stati membri dell'Unione europea.

Fonte: Commissione europea.

Natura e biodiversità

I 15 Stati membri dell'UE si estendono dal circolo polare artico a nord fino alle calde acque del Mediterraneo a sud. Dalla costa atlantica flagellata dalle onde fino alle cime alpine, l'Unione comprende una vasta gamma di habitat naturali con una straordinaria diversità di flora e fauna, ma quasi dappertutto questa «biodiversità» è in pericolo.

Uccelli come il chiurlottello (*Numenius tenuirostris*) sono così rari che sono a rischio di estinzione e altre specie relativamente comuni come l'allodola (*Alauda arvensis*) e il beccafico (*Sylvia borin*) si sono ridotte enormemente. Questa tendenza riguarda sia i mammiferi che gli insetti: il 45 % delle farfalle europee sono oggi minacciate. Lungo le coste, i metodi di pesca e l'inquinamento mettono a rischio specie della fauna marina (piccole balene, tartarughe e foche monache). La cattiva pianificazione, l'uso irrazionale del territorio e l'agricoltura intensiva hanno contribuito alla scomparsa di habitat naturali come le zone umide e prative dalle quali molte specie selvatiche dipendono per la loro sopravvivenza.

Con l'adesione all'UE dei paesi candidati, vi sarà un aumento del 58 % della superficie dell'Unione con molti paesaggi, foreste e zone umide ancora intatti. La loro conservazione sarà nei prossimi anni un'enorme sfida; una tappa importante in questo processo sarà l'adozione della legislazione ambientale dell'Unione.

La politica dell'UE mira ad evitare la perdita di biodiversità, in Europa e nel mondo. In Europa sono in vigore due direttive sulla conservazione della fauna selvatica europea che pongono l'accento sulla protezione dei siti e delle specie: la direttiva Uccelli del 1979 ha individuato 181 specie e sottospecie in pericolo per le quali gli Stati membri devono designare zone di protezione speciale. Misure analoghe sono state prese per gli uccelli migratori, un patrimonio comune di tutti gli europei.

Convivenza armoniosa tra persone e fauna selvatica

La direttiva Habitat del 1992 impone agli Stati membri dell'UE di individuare siti di importanza europea e di preparare misure di gestione che abbinino la preservazione della fauna selvatica ad attività economiche e sociali, nell'ambito della strategia di sviluppo sostenibile. Questi siti costituiscono la rete Natura 2000, una pietra miliare della politica di protezione della natura dell'UE.

I metodi di pesca possono danneggiare le tartarughe e altre forme di vita marina.





Le pratiche agricole tradizionali rispettano il paesaggio.

Oltre a queste direttive, l'UE ha anche partecipato attivamente a varie convenzioni internazionali come la convenzione di Berna sulla fauna selvatica e gli habitat naturali in Europa (1979) e la convenzione di Bonn sulle specie migratorie (1979).

La rete Natura 2000 comprende già 15 000 siti (15 % circa del territorio UE) e dovrebbe essere completata nel 2004. L'Unione europea cofinanzia anche misure per stabilire la rete, principalmente attraverso il programma LIFE-Natura. Più di 415 milioni di euro sono stati assegnati a oltre 300 progetti in tutta Europa, dalla rigenerazione dei querceti sulla costa atlantica alla protezione degli orsi bruni in Austria. Recentemente anche alcuni paesi candidati si sono associati al programma.

È però fondamentale integrare la conservazione della natura in altre politiche. Le attività agricole sono un esempio: da secoli le pratiche tradizionali hanno abbinato la produzione di derrate alimentari alla conservazione del paesaggio. I metodi intensivi spesso hanno spezzato questo legame, danneggiando la fauna selvatica, consumando risorse e contribuendo all'inquinamento chimico. Le future riforme della politica agri-

cola comune dell'UE devono orientarsi a queste tecniche più rispettose dell'ambiente e, soprattutto nell'Europa centrale e orientale, privilegiare pratiche con basso uso di fertilizzanti e pesticidi che riprendano gli aspetti migliori dei metodi tradizionali.

In ultima analisi, gli interventi pratici per proteggere la biodiversità saranno efficaci soltanto agendo sul terreno dove si trova la fauna selvatica e con il sostegno dei cittadini e delle collettività locali. Secondo l'UE è possibile conciliare attività economiche, come l'agricoltura e il turismo, con la conservazione se si seguono criteri sostenibili. Conseguire questa armonia presuppone la partecipazione fin dall'inizio di tutti i soggetti locali alla pianificazione dei cambiamenti. La politica dell'UE non intende mettere a rischio posti di lavoro o diminuire il tenore di vita bensì vuole migliorare per tutti noi la qualità della vita. La protezione ambientale deve crescere insieme alle persone.

Salute e qualità della vita

L'inquinamento ambientale provoca tutta una serie di problemi per la salute: allergie, infertilità, cancro, morti premature ecc. Soprattutto i bambini sono particolarmente vulnerabili a queste minacce, in parte perché fino all'età di cinque anni, i loro organi vitali sono ancora in fase di sviluppo e inoltre perché i giovani tendono a bere più liquidi, a mangiare più cibo e a respirare più aria in relazione al loro peso corporeo.

Inquinanti come pesticidi, diossine e PCB (difenili policlorurati) possono danneggiare il feto, provocare aborti spontanei, difetti congeniti o problemi di salute in seguito. Il tasso di mortalità nei bambini è molto basso, ma malgrado i miglioramenti della qualità dell'aria, un crescente numero di bambini soffre di asma e di problemi respiratori cronici. In alcuni Stati membri, il numero di bambini ammalati di cancro è anche in aumento e questo fatto può essere collegato a fattori ambientali.

La Commissione europea e gli Stati membri hanno elaborato insieme un'ampia strategia di lotta contro i rischi sanitari, incentrata su categorie vulnerabili come bambini, donne incinte e persone anziane. Questa strategia richiede un maggiore numero di ricerche e controlli dei rischi ambientali e una maggiore sensibilizzazione del pubblico. Il personale sanitario deve essere più consapevole dell'impatto dei fattori ambientali e il fatto ad esempio che i giovani inizino a fumare sempre più presto, rende necessarie campagne

di informazione sugli effetti a lungo termine per la salute. L'UE promuove anche la cooperazione internazionale per trattare i rischi sanitari legati all'ambiente nei paesi in via di sviluppo e l'impatto negativo della povertà in generale sulla salute.

Da anni la Commissione europea coopera con l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) spesso usando le linee guida dell'OMS come base per le direttive dell'UE. Nel settembre 2000 vi è stata a Bruxelles una riunione tra rappresentanti delle due organizzazioni che hanno deciso di collaborare più strettamente nelle ricerche sui rischi sanitari e nella fissazione di norme.

Mangiare sano

Negli ultimi anni l'epidemia della «mucca pazza» (ESB) nel Regno Unito – e le sue conseguenze per le persone sotto la forma della malattia incurabile di Creutzfeldt-Jakob – hanno reso i consumatori più attenti a ciò che mangiano. La cooperazione

I consumatori sono più consapevoli di che cosa mangiano da quando è comparsa la «malattia della mucca pazza».



a livello dell'Unione ha facilitato interventi rapidi per bloccare la diffusione dell'ESB e informare meglio il pubblico sui rischi. In risposta alla crisi dell'ESB, l'UE ha istituito nel 1997 un comitato direttivo scientifico per garantire una consulenza di alto livello sulla sicurezza alimentare.

I consumatori vogliono anche sapere se i prodotti che comprano contengano o meno organismi geneticamente modificati (OGM). L'UE controlla l'immissione sul mercato di prodotti a base di OGM e il loro possibile rilascio nell'ambiente e stabilirà disposizioni per garantire che tutti i prodotti contenenti OGM siano chiaramente etichettati, le loro fonti rintracciabili e il loro impatto sull'ambiente controllato in permanenza.

Lo stress quotidiano

Diversi fattori ambientali influenzano il nostro benessere. Il rumore diminuisce la qualità della vita per il 25 % circa degli europei. L'UE ha stabilito limiti all'inquinamento acustico dovuto ai macchinari e intende prendere altre iniziative per armonizzare i livelli accettabili. Le radiazioni sono un importante strumento diagnostico in medicina, ma possono anche danneggiare la salute umana. L'UE ha recentemente riveduto le sue norme – che risalgono al 1957 – per proteggere il pubblico e i lavoratori dall'esposizione alle radiazioni.

Nel 2001 il libro bianco della Commissione europea ha stabilito una nuova strategia per controllare le sostanze chimiche pericolose, basata su due grandi principi: precauzione quando si hanno dubbi circa la sicurezza e sostituzione delle sostanze pericolose ogniqualvolta possibile con sostanze più sicure. Le norme UE

miglioreranno la sperimentazione e la valutazione del rischio delle sostanze chimiche nuove ed esistenti. A livello internazionale, l'UE è anche impegnata ad attuare la convenzione delle Nazioni Unite sugli inquinanti organici persistenti che mira a porre fine all'uso di 12 sostanze chimiche estremamente pericolose.

Per evitare la crescente congestione del traffico, l'inquinamento dell'aria e lo stress e migliorare la qualità della vita nelle città, i governi e le autorità di pianificazione devono sviluppare reti di trasporto «sostenibili». L'UE cofinanzia ricerche sull'uso del territorio in città e sostiene lo sviluppo delle reti transeuropee, promuovendo il trasporto pubblico e l'uso di ferrovie, vie navigabili interne e navigazione marittima per il trasporto di passeggeri e di merci.

Gestione delle risorse naturali e dei rifiuti

Le risorse naturali non sono inesauribili ma con un'attenta gestione potremo continuare a beneficiarne senza distruggere le scorte future. Ciò significa ridurre il consumo di risorse che si stanno esaurendo e trovare altre formule per mantenere e migliorare il tenore di vita grazie a nuove politiche, tecnologie e innovazioni.

Le foreste, i fiumi e il suolo sono tutte risorse naturali che richiedono un'attenzione speciale. Le foreste sono anche un valore economico e tuttavia due terzi degli alberi europei sono minacciati e nel Sud aumentano gli incendi forestali. L'UE auspica piani nazionali e regionali per la protezione e la gestione sostenibile delle foreste e un programma che aiuti i consumatori a scegliere il legno proveniente da queste fonti «verdi».

L'acqua è una risorsa cruciale per tutte le forme di vita. L'approccio dell'Unione in materia di gestione dei corsi d'acqua e dell'acqua si è rafforzato nel 2000 con l'adozione della direttiva quadro sull'acqua, frutto di un'ampia consultazione. L'obiettivo è stabilire norme per la qualità dell'acqua e garantire l'accesso a costi ragionevoli a buona acqua potabile.

Con l'aumento del benessere la società europea produce una crescente quantità di rifiuti – circa 2 000 milioni di tonnellate all'anno nell'UE – il cui smaltimento spesso crea un inquinamento nocivo per la salute umana. Tra il 2000 e il 2010

l'UE intende ridurre del 20 % i rifiuti destinati allo «smaltimento finale» e portare questa percentuale al 50 % nel 2050. La priorità assoluta è la prevenzione dei rifiuti attraverso migliori metodi di fabbricazione e la domanda dei consumatori di prodotti più ecologici, seguita da riciclo e recupero. La parte restante dei rifiuti dovrebbe essere incenerita in condizioni di sicurezza e la messa a discarica dovrebbe essere l'ultima soluzione.

Le foreste possono essere un bene sostenibile se ben gestite.



Che cosa deve fare l'industria?



Il marchio ecologico europeo figura su centinaia di articoli prodotti in maniera rispettosa dell'ambiente.

L'UE riconosce che il sostegno dell'industria alla protezione dell'ambiente è cruciale. Ciò significa consultare le imprese al momento della stesura di nuove normative, cofinanziare iniziative di ricerca e offrire incentivi alle imprese che migliorano le loro prestazioni ambientali. Ogni due anni ad esempio sono assegnati premi europei per l'ambiente a quattro imprese che si sono particolarmente distinte in questo campo.

La protezione ambientale dovrebbe essere altrettanto importante per le imprese quanto il soddisfacimento dei clienti e la crescente tendenza verso una responsabilità sociale delle imprese, in Europa e a livello mondiale, induce le imprese a rivedere il loro approccio in materia ecologica e sociale.

L'UE colloca al primo posto l'azione volontaria. Nel 1998 ad esempio i costruttori europei di macchine si sono impegnati a sviluppare nuovi motori che ridurranno le emissioni di CO₂ e miglioreranno del 25 % il rendimento del carburante tra il 1995 e il 2008. Migliaia di imprese si sono associate al regime di gestione ambientale e di audit EMAS (*Environmental Management and Audit Scheme*) e pubblicano periodicamente rapporti sulle loro prestazioni ambientali. Nel 2001 EMAS è stato esteso a tutti i settori economici, comprese le pubbliche autorità, e la stessa Commissione europea – che dà così il buon esempio – ha adottato per il suo funzionamento interno i

principi EMAS e ha stabilito obiettivi ambientali.

Il marchio ecologico dell'UE (Eco-label) lanciato nel 1992 assegna il logo del «fiore» a beni o servizi che rispettano severe norme ambientali aiutando così i consumatori a comprare con discernimento da imprese rispettose dell'ambiente.

Il fiore è l'unico vero marchio ecologico europeo valido in tutti i 15 Stati membri dell'UE nonché in Islanda, Liechtenstein e Norvegia. Figura già su centinaia di prodotti di varie categorie (19 nel dicembre 2001). Consultare il sito web Eco-label (<http://europa.eu.int/ecolabel>) per maggiori informazioni.

Anche la nuova politica integrata sui prodotti dell'UE aiuterà l'industria a ridurre i rifiuti attraverso una migliore progettazione dei prodotti stessi che dovranno essere più duraturi e facili da riciclare o ricondizionare e ad espandere il mercato dei prodotti ecologici.

Imprese «pulite» e valide

Le imprese si stanno rendendo conto che l'adozione di tecnologie non inquinanti oltre che a ridurre i costi serve a promuovere una migliore immagine e ad attirare clienti. L'UE intende aumentare questa consapevolezza ambientale in modo che tutte le imprese quotate in borsa con un organico pari o superiore a 500 unità pubblichino ogni anno per i

loro azionisti un risultato netto a tre voci che copra non soltanto i profitti e le perdite ma anche i risultati sociali e ambientali.

I prezzi devono riflettere i notevoli costi ambientali di merci e servizi. Si dovrà prevedere una tassazione per finanziare le misure che attenuano l'impatto della produzione di energia.

Malgrado l'importanza conferita all'azione volontaria, l'UE favorisce norme su scala europea e prevede ammende per le imprese che danneggiano l'ambiente. La direttiva del 1996 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento stabilisce norme ambientali per l'industria in tutta l'UE e impone alle imprese di settori specifici di ottenere autorizzazioni di esercizio. Essa sarà aggiornata nell'ambito del programma europeo sul cambiamento climatico. Il diritto europeo stabilisce il principio «chi inquina paga» e gli Stati membri devono rafforzare i loro regimi di responsabilità ambientale in modo che l'industria assuma la sua parte di responsabilità.



Le tasse devono coprire i costi ambientali della produzione di energia.

Allargamento dell'UE e azione internazionale

Con la scomparsa della cortina di ferro nel 1989 è emerso un quadro allarmante del degrado ambientale nell'Europa centrale e orientale: suolo contaminato, aria inquinata e livelli elevati di tossicità chimica, senza menzionare le preoccupazioni legate alla sicurezza degli impianti nucleari di concezione sovietica.

Dodici paesi stanno negoziando la loro adesione all'Unione europea. I paesi candidati devono migliorare le loro norme ambientali di base per aderire all'Unione e si tratta di un compito arduo. Alcuni hanno compiuto rapidamente notevoli progressi. La Polonia ad esempio ha usato una combinazione di strumenti legislativi e finanziari per ridurre le emissioni di zolfo del 50 % negli anni 90. In altri casi i progressi sono stati però lenti. La Commissione europea ha sottolineato che l'adozione della legislazione UE sull'ambiente (il cosiddetto *acquis*) non è semplicemente un optional e afferma che l'elaborazione in questa fase di

basi per lo sviluppo sostenibile permetterà ai paesi dell'Europa centrale e orientale di evitare gli errori ambientali più gravi e costosi commessi dall'Occidente.

L'UE ha fornito un aiuto finanziario, in particolare attraverso lo strumento di preadesione ISPA che ogni anno nel periodo 2000-2006 destinerà oltre 500 milioni di euro a favore di investimenti di infrastruttura ambientale nei paesi candidati. La maggior parte dei finanziamenti deve però provenire dalle risorse nazionali. In ultima analisi la responsabilità incombe ai paesi candidati che, secondo le stime della Commissione, nei prossimi 15-20 anni dovranno investire circa il 2-3 % del PIL per migliorare la situazione dell'ambiente. I finanziamenti pubblici non saranno sufficienti e si dovrà ricorrere quindi a finanziamenti privati e contributi delle istituzioni estere e internazionali.

Il quadro generale non è però così negativo. L'allargamento apporterà nell'UE una grande varietà di habitat, animali e piante e un'Unione ampliata avrà un peso maggiore a livello internazionale. Il rispetto della legislazione ambientale apporterà a sua volta vantaggi ai paesi candidati. Secondo uno studio svolto per conto dell'UE nel 2001, la migliore qualità dell'aria potrebbe ad esempio ridurre di 15 000-34 000 unità il numero di morti premature e di quasi 180 000 unità i casi di bronchite cronica. Il valore annuo di tutti questi miglioramenti potrebbe essere

I prossimi nuovi membri dell'UE hanno grandi risorse naturali. L'allargamento triplicherà la popolazione di lupi dell'UE.



stimato a 12-69 miliardi di euro, ovvero tra 80 e 410 euro pro capite e i vantaggi globali di un ambiente più pulito si avverteranno non solo nei paesi candidati ma anche negli Stati confinanti, come Ucraina, Bielorussia e Russia.

La scena internazionale

La globalizzazione ci obbliga a renderci conto che viviamo su un unico pianeta e che bisogna assolutamente affrontare i problemi ambientali a livello internazionale. L'UE, una delle regioni più ricche del mondo, assume con convinzione la sua responsabilità di assistere i paesi in via di sviluppo a perseguire una crescita compatibile con l'ambiente, finanziando direttamente progetti e programmi ambientali nei paesi in via di sviluppo e partecipando a fondi multilaterali come il meccanismo di sviluppo pulito del protocollo di Kyoto.

L'Unione ha ratificato diversi e importanti trattati internazionali e ha assunto un ruolo guida negli interventi volti a proteggere la biodiversità mondiale. Citiamo la convenzione di Rotterdam sul consenso informato preventivo che rafforza i diritti dei paesi più poveri ad essere tutelati dai rischi, la convenzione di Basilea che impedisce ai paesi ricchi di scaricare i loro rifiuti tossici nei paesi in via di sviluppo e la convenzione di Bonn sulla conservazione delle specie migratorie.

Secondo l'UE, bisogna rafforzare la gestione internazionale dell'ambiente, prevedere un profilo politico più elevato e finanziamenti da parte del programma Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP).

In vista del vertice mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (2002), l'UE si adopererà per conseguire un accordo globale sullo sviluppo sostenibile e raggiungere il più rapidamente possibile l'obiettivo delle Nazioni Unite di un'assistenza allo sviluppo pari allo 0,7 % del PIL.

L'UE è attivamente intervenuta per integrare la dimensione ambientale in importanti accordi multilaterali. Le politiche commerciali e di investimento possono svolgere un ruolo determinante per promuovere la crescita rispettosa dell'ambiente nei paesi più poveri e l'aiuto dell'UE è sottoposto a valutazioni ambientali dal 1990. Alla riunione ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) svoltasi a Doha (Qatar) nel 2001 dove è stato deciso di avviare un nuovo ciclo di negoziati, l'intervento dell'Unione è stato decisivo per includere la dimensione ambientale nella dichiarazione finale. I membri hanno approvato un ruolo speciale per il comitato «Commercio e ambiente» dell'OMC e ribadito il loro impegno per lo sviluppo sostenibile.

Il principio di precauzione a livello mondiale

Il protocollo «Biosicurezza» della convenzione sulla diversità biologica adottato il 29 gennaio 2000 da 133 governi, fissa norme minime per gli scambi transfrontalieri nel settore sensibile degli organismi viventi modificati, comprese piante e sementi. Gli esportatori devono notificare preliminarmente ai governi la spedizione di organismi viventi modificati che possano essere rilasciati nell'ambiente e consente ai paesi in via di sviluppo di proteggere la loro biodiversità.

L'UE ha avuto un ruolo decisivo nei negoziati finali per giungere ad un accordo, respingendo con fermezza i tentativi di indebolire le regole subordinandole ad accordi dell'Organizzazione mondiale del commercio. L'applicazione del protocollo del «principio di precauzione» costi tuisce una svolta nel diritto internazionale sull'ambiente.

Finanziamenti a favore dell'ambiente



N. Bonfield

I finanziamenti UE contribuiscono a risanare i corsi d'acqua e la fascia costiera.

I finanziamenti per promuovere lo sviluppo sostenibile e la tutela dell'ambiente provengono da varie fonti dell'UE. I fondi strutturali, ad esempio, contribuiscono a promuovere uno sviluppo socioeconomico più equilibrato negli Stati membri grazie all'assistenza fornita alle regioni più povere dell'Unione. Nel periodo 1994-1999 i finanziamenti dei fondi strutturali hanno rappresentato più

di 150 miliardi di euro, con altri 14 miliardi di euro da parte del Fondo di coesione. Nel 2000 il totale di questi finanziamenti rappresentava un terzo del bilancio UE. Le autorità ambientali nazionali partecipano allo sviluppo e al monitoraggio di tutti i programmi. I fondi sono destinati in maniera crescente a progetti di miglioramento ambientale quali bonifica di coste, porti e corsi d'acqua e ripristino di aree urbane e industriali in degrado e aiutano anche le piccole imprese a sviluppare tecnologie pulite. Sono anche erogati fondi a sostegno della ricerca e delle risorse agroambientali.

Il programma LIFE è stato creato nel 1992 e la sua terza fase durerà fino al 2004. Cernerne esclusivamente lo sviluppo della politica ambientale dell'UE e comprende tre parti: LIFE-Natura, LIFE-Ambiente e LIFE-Paesi terzi.

Riportare la vita in una cava in disuso in Italia

I siti industriali in disuso nelle città diventano zone derelitte e in degrado. Il progetto TORRE nella regione italiana Emilia-Romagna concerne il recupero di una cava in disuso a Oriolo dove la flora e la fauna tipiche della regione sono state distrutte dalle attività minerarie.

Il progetto, cofinanziato da LIFE-Ambiente dell'UE fino al 2004, punta a ripristinare la biodiversità naturale e a creare una zona verde gradevole per la popolazione locale e i turisti. Un programma innovativo di educazione ambientale sensibilizza i visitatori all'ambiente naturale circostante con la partecipazione di esperti e ricercatori in materia di conservazione.

Ricostituzione di pascoli Alvar in Svezia

«Alvar» è un tipo di habitat costituito da rocce dure calcaree coperte da un sottile strato di suolo con rari tipi di fauna e flora, presente nelle isole di Öland e Gotland e in parti della Svezia e dell'Estonia. Nel 1996 è stato avviato un progetto LIFE-Natura di protezione e recupero. È stata rimossa la vegetazione in eccesso e sono state poste barriere attorno alle zone di grande superficie in modo da reintrodurre il sistema tradizionale di pascolo degli agricoltori locali. Il progetto oltre a contribuire alla conservazione della natura ha anche permesso di conservare pratiche agricole tradizionali, posti di lavoro e tradizioni.

Nell'ambito di LIFE l'Unione cofinanzia progetti di protezione dell'ambiente in tutti gli Stati membri. Circa metà del suo bilancio di 640 milioni di euro per il 2000-2004 è dedicato alla protezione della natura e il programma è anche aperto ai paesi candidati.

La Banca europea per gli investimenti (BEI) fornisce prestiti a lungo termine a progetti di tutela dell'ambiente fino a concorrenza del 50 % dei costi di investimento. Negli anni 90 sono stati destinati milioni di euro a programmi di gestione dell'acqua, trattamento dei rifiuti e rinnovamento urbano. Sono anche disponibili prestiti per progetti nelle zone confinanti come il bacino del Mediterraneo e i paesi dell'Europa centrale e orientale.

Consultazione e partnership

L'attività dell'Agenzia

L'Agenzia europea dell'Ambiente ha un ruolo cruciale per la raccolta di informazioni.

Istituita a Copenaghen dall'UE nel 1990 per sostenere lo sviluppo sostenibile, essa ha il compito di raccogliere tempestivamente dati utili per i politici e il pubblico. Gestisce la rete europea di informazione e di osservazione in materia ambientale (Eionet) che riunisce 660 organizzazioni ambientaliste in tutto il continente.

Oltre a rappresentanti dell'UE, i suoi membri comprendono rappresentanti di molti paesi confinanti.

Sono i governi degli Stati membri che approvano la legislazione dell'UE e non hanno quindi scuse per non applicarla. La completa attuazione delle direttive esistenti è una priorità strategica nell'ambito del sesto programma di azione dell'UE a favore dell'ambiente. Purtroppo molti casi di inosservanza – una proporzione elevata del totale relativo a tutta la legislazione – riguardano l'ambiente. La Commissione è abilitata ad avviare procedure di infrazione nei confronti degli Stati membri e se necessario adire la Corte di giustizia delle Comunità europee anche se si tratta di un processo piuttosto lungo.

Il numero di lettere di costituzione in mora su questioni ambientali che dà adito a procedure di infrazione è salito da 162 nel 1996 a 450 nel 1999 e ogni anno aumenta il numero di decisioni prese dalla Corte di giustizia. Da 33 nel periodo 1992-1994, esse sono salite a 56 nel 1995-1997 e a 57 nel 1998/99.

L'approccio legale non è però l'unica opzione per convincere i governi a rispettare i loro obblighi. Una maggiore trasparenza è uno strumento potente che consente ai cittadini europei di esercitare pressioni sui loro politici. L'UE si è impegnata a pubblicare una tabella aggiornata di attuazione per consentire ai cittadini di misurare le prestazioni dei loro governi. Saranno segnalati al pubblico i casi di biasimo e gli esempi positivi per incoraggiare gli Stati che applicano correttamente le normative e puntare invece il dito sulle

amministrazioni che agiscono in ritardo.

Trasparenza e buoni metodi di governo

Negli ultimi anni l'UE ha compiuto progressi in materia di trasparenza e maggiore partecipazione dei cittadini al processo decisionale. Nel 2001 il libro bianco della Commissione sulla buona governance ha osservato che molte persone si disinteressano e perdono fiducia nel complesso sistema amministrativo dell'UE e vedono l'Unione come troppo distante e al tempo stesso troppo intrusiva. Il libro bianco ha auspicato un miglioramento della consultazione e del dialogo all'insegna di cinque principi: apertura, partecipazione, responsabilizzazione, efficacia e coerenza. Una consultazione aperta oltre ad essere la chiave per elaborare la giusta politica è anche determinante nel settore ambientale per tradurre in pratica tale politica al livello dei diretti interessati.

L'UE è impegnata ad attuare la convenzione di Århus sull'accesso all'informazione e sulla partecipazione all'attività decisoria e sull'accesso alla giustizia in materia ambientale. Un registro europeo delle emissioni inquinanti consentirà ad esempio al pubblico di ottenere via Internet e i media informazioni sull'inquinamento ambientale da fonti industriali.

La partnership dell'UE con i soggetti interessati

Il sesto programma di azione a favore dell'ambiente sottolinea la necessità di partnership che abbiano il sostegno di tutti i gruppi interessati per realizzare continui miglioramenti dell'ambiente e della qualità della vita.

La Commissione europea e la sua direzione generale dell'Ambiente riconoscono la necessità di politiche innovative incentrate su obiettivi realizzabili per migliorare l'ambiente. Grazie alla consultazione di numerosi soggetti interessati tra cui l'industria, gruppi ambientalisti e autorità locali, sono stati messi a punto nuovi modi di elaborazione legislativa che sono sfociati in iniziative come il programma europeo sul cambiamento climatico.

I cittadini possono anche esprimere le loro opinioni attraverso i loro rappresentanti al Parlamento europeo. Il ruolo del Parlamento nella politica ambientale è aumentato notevolmente negli ultimi anni. Citiamo il diritto di «codecisione» con il Consiglio dei ministri sulla maggior parte delle nuove normative e su importanti capitoli del bilancio. La commissione «Ambiente, salute pubblica e politica dei consumatori» è una delle più attive del Parlamento.

La Commissione coopera anche strettamente con gruppi ambientalisti, in particolare il «Gruppo verde di otto» (*Green Group of Eight*) che riunisce le principali organizzazioni ambientaliste europee.

I giovani

Le azioni dirette ai cittadini dell'UE devono comprendere i giovani. In Europa essi sono 90 milioni e non devono essere visti unicamente come vittime dell'ambiente attuale. La nuova generazione si preoccupa giustamente della situazione del pianeta e vuole intervenire.

L'UE si è impegnata ad ascoltare maggiormente le opinioni dei giovani. Tra le nuove iniziative citiamo il sito web sull'ambiente per la fascia di età 12-18 anni e la task force EYE (*Environment, Youth and Education*) incaricata di seguire gli sviluppi e di sensibilizzare i bambini.

La commissaria europea per l'Ambiente, Margot Wallström, afferma che i bambini «hanno un enorme potenziale per creare in futuro un ambiente migliore e più sano. Creando un ambiente favorevole ai bambini, aiutiamo i futuri responsabili del nostro pianeta a orientarsi verso lo sviluppo sostenibile».



La commissaria europea Margot Wallström e Natalia Kyrkopoulou.

Sognare e poi agire

Alla Settimana verde a Bruxelles del maggio 2001, bambini di tutte le età hanno ricevuto premi per le loro proposte creative sull'ambiente. Nella storia che è stata premiata, Natalia Kyrkopoulou, ragazza belga di dodici anni, ha scritto:
«Mi piace immaginare come sarebbe il mondo oggi se i nostri antenati non avessero creato così tanti problemi ambientali. Sogno un mondo bello con aria e acqua pulita. Nei sogni decidiamo che cosa vogliamo. Sogniamo una cosa e poi la facciamo».

Conclusioni

Nel corso dei prossimi cent'anni la popolazione mondiale dovrebbe aumentare del 50 % e passare da 6,1 miliardi a 9,3 miliardi di persone. La popolazione delle 49 nazioni più povere della Terra triplicherà. Se l'umanità non riesce a trovare la chiave dello sviluppo sostenibile, l'impatto sul mondo e sulle risorse naturali può essere devastante.

L'azione dell'UE sull'ambiente mira ad aumentare la qualità della vita per tutti incentrandosi sulle iniziative che possono essere realizzate meglio

grazie alla cooperazione. Sostiene il principio dell'equità intergenerazionale: le persone che vivranno in futuro hanno il diritto di usufruire dello stesso ambiente o di un ambiente migliore del nostro. Il nostro ruolo deve essere quello di tutelare la capacità del pianeta Terra che abbiamo ereditato e trasmettere alle prossime generazioni un ambiente sostenibile dove esse possano vivere in maniera sana e prospera.

Il compito è difficile, ma se ci impegniamo vi saranno dei risultati.

Per ulteriori informazioni



Per approfondire gli aspetti trattati nel presente opuscolo e avere maggiori informazioni sulle politiche e le attività dell'UE sull'ambiente, consultare i siti web seguenti:

Commissione europea, direzione generale dell'Ambiente:
www.europa.eu.int/comm/environment/

Agenzia europea dell'Ambiente:
www.org.eea.eu.int

Commissione europea

Scegliere un futuro più verde
L'Unione europea e l'ambiente

Serie «L'Europa in movimento»

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

2002 — 26 pagg. — 16,2 x 22,9 cm

ISBN 92-894-3121-0

La protezione dell'ambiente del pianeta Terra non è un compito soltanto dei governi. Bisogna impegnarsi concretamente per migliorare la qualità della vita e al tempo stesso tutelare la natura e lottare contro problemi come il cambiamento climatico. Ciò presuppone una cooperazione e alleanze in tutta la società e a livello internazionale.

L'Unione europea ha un'esperienza trentennale nell'elaborare politiche e realizzare azioni per conservare il nostro patrimonio naturale. Sono stati ottenuti risultati importanti ma resta ancora molto da fare per garantire ai cittadini europei e alle prossime generazioni un ambiente più pulito e più sano.

Altre informazioni sull'Unione europea

Informazioni in tutte le lingue dell'Unione europea possono essere ottenute via Internet sul server Europa (<http://europa.eu.int>).

EUROPE *DIRECT* è un servizio telefonico gratuito a cui rivolgersi per trovare risposte alle domande sull'Unione europea e per avere informazioni sui diritti e le opportunità dei cittadini europei:

800 87 61 66.

Per ottenere informazioni e pubblicazioni sull'Unione europea in lingua italiana, rivolgersi a:

RAPPRESENTANZE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Rappresentanza in Italia

Via IV Novembre, 149

I-00187 Roma

Tel. (39) 06 69 99 91

Fax (39) 06 79 16 58/06 79 36 52

Internet: www.comeur.it

E-mail: burrom@cec.eu.int

Rappresentanza a Milano

Corso Magenta, 59

I-20123 Milano

Tel. (39) 024 67 51 41

Fax (39) 024 81 85 43

Internet: www.uemilano.it

E-mail: antmil@cec.eu.int

UFFICI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Ufficio per l'Italia

Via IV Novembre, 149

I-00187 Roma

Tel. (39) 06 69 95 01

Fax (39) 06 69 95 02 00

Internet: www.europarl.it

E-mail: EPRoma@europarl.eu.int

Ufficio di Milano

Corso Magenta, 59

I-20123 Milano

Tel. (39) 024 81 86 45

Fax (39) 024 81 46 19

Internet: www.europarl.it

E-mail: epmilano@europarl.eu.int

Altre rappresentanze e uffici della Commissione europea e del Parlamento europeo si trovano negli Stati membri dell'Unione europea. Delegazioni della Commissione europea si trovano anche in altri paesi del mondo.

L'Unione europea

Stati membri e paesi candidati



Stati membri



Paesi candidati

IT



La protezione dell'ambiente del pianeta Terra non è un compito soltanto dei governi. Bisogna impegnarsi concretamente per migliorare la qualità della vita e al tempo stesso tutelare la natura e lottare contro problemi come il cambiamento climatico. Ciò presuppone una cooperazione e alleanze in tutta la società e a livello internazionale.

L'Unione europea ha un'esperienza trentennale nell'elaborare politiche e realizzare azioni per conservare il nostro patrimonio naturale. Sono stati ottenuti risultati importanti, ma resta ancora molto da fare per garantire ai cittadini europei e alle prossime generazioni un ambiente più pulito e più sano.

